

Tunisia, si riaccendono le proteste popolari nel decennale della
rivoluzione tradita

A 10 anni dalla cacciata del dittatore Zine el-Abidine Ben Ali e dalla **rivoluzione dei gelsomini**, caos e disordine hanno colpito la **Tunisia**. In molte città del Paese si sono verificati scontri per tre notti di seguito, tra gruppi di giovani e Polizia. Questi incidenti sono scoppiati, subito dopo l'entrata in vigore del **coprifuoco alle 16**. Gli agitatori hanno eretto barricate e dato fuoco a pneumatici, bloccando diverse strade. I disordini hanno interessato tra le altre località Cité Etthadamen, sobborgo popolare di Tunisi, Sidi Hassine, Sidi Thabet, Sousse, Hammamet, Sfax, Monastir e Tozeur. Le forze dell'ordine hanno sequestrato numerose bottiglie molotov pronte all'uso, un bidone di benzina e una spada. Ammontano a **242 gli arresti**. Lo ha affermato il portavoce della Direzione generale della sicurezza nazionale, **Walid Hakima**, sottolineando che durante le operazioni sono rimasti feriti diversi agenti della Polizia e vari veicoli sono stati danneggiati.

Appelli a manifestare erano stati lanciati nei giorni scorsi in vista del decimo anniversario, 14 gennaio, che segnò l'inizio della "rivoluzione dei gelsomini" e aprì la stagione della "primavera araba". Sotto pressione per lo scontento popolare dovuto all'aggravarsi delle preesistenti difficoltà economiche di fronte alla pandemia, il premier **Hichem Mechichi** ha annunciato ieri un ampio rimpasto di governo che riguarda **12 ministeri**, tra cui quelli dell'Interno, della Giustizia e della Salute. Il nuovo esecutivo, che deve ancora essere approvato dal parlamento, **non include alcuna donna** ministro.